

8

to di R. Carnap¹⁶ e i "giochi linguistici" di L. Wittgenstein¹⁷ - autori filosoficamente determinanti in questa prima fase della ricerca neopositivistica - coincidono, da una parte nel riconoscimento dell'uso convenzionale o arbitrario dei segni, dall'altra nella attestazione della non completa arbitrarietà dei sistemi logici o linguistici. Si può dire criticamente, a distanza di tempo, che le credenze dell'unità del sapere e dell'esistenza di un linguaggio unico erano delle profonde aspirazioni ideali, certamente non soddisfatte, ma neanche del tutto negate dalle ricerche filosofiche. In verità il linguaggio appare misterioso.

4 IL RIPENSAMENTO EPISTEMOLOGICO DELLA SCIENZA

La via per giungere a questo risultato filosofico conosce due momenti critici: uno segnato da una impronta antimetafisica¹⁸, l'altro segnato dal riconoscimento di una imprescindibile esigenza metafisica¹⁹. Tutte e due i momenti sono come delle fasi della ricerca dell'episteme della scienza della natura. Per poter fare di essa il modello metodologico di ogni sapere occorreva chiarire bene il suo statuto razionale: quale è la razionalità della scienza? in che senso o in che modo si può dire che è razionale? Il momento di partenza è caratterizzato da una grande e spontanea fiducia, che può essere emblematicamente indicata nella sua causale: il principio di verifica, come criterio metodologico proprio delle scienze della natura. Finché questo principio non trovò ostacoli critici, i filosofi della scienza si mossero tutti con profonda convinzione antimetafisica e soprattutto con grande sicurezza epistemica: si sentivano sicuri nelle ricerche, nei controlli, nelle affermazioni.

¹⁶ Cf R. CARNAP, *Foundations of Logic and Mathematics*. International Encyclopedia of Unified Science, vol. 1, 4, Chicago 1955; tr. it., *Fondamenti di logica e matematica*, a cura di G. Preti, Paravia, Torino 1956.

¹⁷ Cf L. WITTGENSTEIN, *Philosophische Untersuchungen*, testo ted. e trad. ingl., *Philosophical Investigations*, Blackwell, Oxford 1953; trad. it., *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino 1967.

¹⁸ Se, per i neopositivisti, la scienza doveva far da guida a tutto il sapere, questo non poteva essere che scientifico. E questa la ragione del loro atteggiamento antimetafisico ed anche antifilosofico, dal momento che la filosofia si è sempre profondamente nutrita di pensiero metafisico. La ricerca, tuttavia, di questi pensatori scienziati era prettamente filosofica, perché costringeva la scienza ad esibire, non tanto i suoi risultati, quanto le sue ragioni ultime o universali.

¹⁹ La ricerca sullo statuto epistemologico delle scienze della natura ha portato alla scoperta della indispensabilità della metafisica anche per le stesse scienze della natura (cf D. ANTISERI, *Perché la metafisica è necessaria per la scienza e dannosa per la fede*, Queriniana, Brescia 1991², XI).